

## Piccolo racconto di un grande viaggio

***L'avevamo previsto come possibile, ma nessuno di noi ci credeva!***

Da tempo era stato programmato un viaggio, per me, da favola: le isole Lofoten nel nord della Norvegia, ben oltre il Circolo Polare Artico, poi la Lapponia Svedese e infine Stoccolma. Primo obiettivo dichiarato: vedere e fotografare l'aurora boreale!

L'aurora boreale è un fenomeno ottico caratterizzato da bande luminose e colori rapidamente mutevoli. I protoni ed elettroni di origine solare interagiscono con la ionosfera terrestre e lo spettacolo a cui si assiste è grandioso. Se si ha la fortuna, si può osservare in particolari condizioni meteo, ma non è per niente scontato di potervi assistere. Comparire all'improvviso e può durare per pochi secondi come per lunghi minuti. Il periodo migliore per vedere questa meraviglia della natura sembra essere l'inverno. Se si vuole avere qualche probabilità di vederla, bisogna "andare a caccia", come si diceva, all'estremo nord (oppure nel sud australe) quando le condizioni climatiche, dato il rigido inverno, sono difficili da sopportare fisicamente, e quando la probabilità di avere giornate soleggiate e notti serene è naturalmente molto bassa.

Queste condizioni meteo difficili da trovare, unite all'alto costo del viaggio in sé stesso ci avevano procurato più di qualche dubbio prima di decidere per il "SI".

Abbiamo versato l'acconto per il viaggio verso metà dicembre, quando appena si cominciava parlare dell'epidemia scoppiata in Cina. Sui TG si incominciava a sentire degli isolamenti che si temevano per quei Paesi, con blocco dei voli da e per quella zona del mondo. Ai primi di febbraio c'era da versare il saldo, oppure perdere quasi tutto il pagato fino ad allora. A questo punto il problema in Cina si era fatto ben più marcato e si incominciava a sentirlo anche in Europa. All'incontro con i dieci partecipanti iscritti al viaggio, tenutosi in Agenzia, ho sollevato il dubbio: noi avremmo dovuto partire il 29 di febbraio, dopo circa un mese, e quindi chi ci avrebbe garantito che la partenza in quel periodo, con i cinque voli necessari per l'andata e il ritorno?

Gli aeroporti sarebbero stati ancora aperti data l'emergenza che si stava profilando? E se l'epidemia scoppiata si fosse estesa? Se fosse diventata una pandemia tanto da raggiungere l'Europa, noi avremmo potuto partire, soggiornare, toccare tutti i luoghi previsti nel programma e infine tornare a casa?

Le risposte quasi di tutti sono state: nooo! Ma scherzi? Non può essere! Se succedesse questo si fermerebbe il mondo! Vista con gli occhi di adesso, come sarei stato contento di essermi sbagliato! Tuttavia siamo partiti, anche se con un po' di apprensione.

Il 29 di febbraio la partenza da Ronchi, poi il primo scalo a Monaco e infine il volo per Tromsø (nord della Norvegia): nessun allarme negli aeroporti, nessun controllo della temperatura corporea dei passeggeri come si vociferava, e rarissima gente che girava con la mascherina protettiva.

Il viaggio è stato fantastico! Forse irripetibile per come io l'ho apprezzato! Più di qualcuno aveva detto che quel mondo era il paradiso dei fotografi per le bellezze naturali che vi si possono ammirare e quindi fotografare.

Voi immaginate i fiordi, vere e proprie "cicatrici" della terra fatta di montagne paragonabili alle nostre Alpi, alte mille metri, tutte imbiancate e immacolate, che scendono a precipizio fino a tuffarsi nel mare? Bisogna dire che alle isole Lofoten arriva la corrente del Golfo, lambendole con la l'acqua relativamente calda dal golfo del Messico, e quindi il mare non gela mai! Si vedono i vari paesini di poche centinaia di abitanti, per lo più pescatori, con le loro basse casette di legno verniciate di rosso. Queste invece si incontrano raramente nel viaggio in pulmino da isola a isola. Si passano ponti vertiginosamente alti per permettere alle navi di transitarvi sotto. Oppure si attraversano gallerie sottomarine. Si percorrono strade tortuose continuamente in salita o discesa, ricoperte da un tappeto di neve e candido ghiaccio. È un paesaggio veramente fiabesco!

A sentire gli abitanti del posto, o anche diversi italiani trasferiti là per lavoro, siamo stati più che fortunati ad aver trovato un periodo di tempo così bello, con giornate solamente a tratti grigie! Di regola per noi il sole splendeva. Condizioni straordinarie per il periodo. Magari di notte nevicava, ma poi al mattino il sole usciva in un cielo di un blu intenso che acuire la bellezza, la meraviglia, l'incantato del paesaggio.

Nel programma preparato con maestria da Evelina e Alessandro, e che noi abbiamo puntualmente seguito, erano previste le migliori attrattive possibili della zona.

### **1. Huski Safari**

Dopo un "corso" della durata di un'ora, abbiamo guidato la slitta da neve trainata da una muta di sei cani nel cui DNA credo che correre sia il maggiore divertimento! È stata fantastica la corsa in quel paesaggio sconfinato fatto solo di alberi ricoperti di candida neve che piegava i rami fino a terra. Attraverso valli o pianori alla base di montagne vertiginose, con noi tutti incolonnati lungo una pista battuta e preparata! Siamo tornati tutti bambini!

### **2. Campo Sami con le renne, cena e slitta trainata dalle renne**

I Sami sono una popolazione indigena stanziata della Lapponia. Hanno una loro cultura, lingua, modo di vivere e identità originali. Vivono in tende smontabili che permettono loro di trasferirsi nelle zone di pianura nella stagione fredda, e in estate sui pascoli montani dove conducono le renne. Le renne per i Sami sono la risorsa principale da cui ricavano le pelli per gli abiti e per le abitazioni, la carne per l'alimentazione e le corna per gli utensili. La visita prevedeva il dar da mangiare alle renne che si muovono libere e in autonomia dentro il Campo; più tardi la cena offerta in piccole capanne/tende. Alla fine il raduno con una cinquantina di persone nella tenda grande, riscaldata da un falò centrale, seduti in circolo su panche ricoperte di pelli per sentire il capo villaggio che si è intrattenuto a lungo con noi ospiti, raccontando la loro vita e i loro usi sempre in simbiosi con le renne.

### **3. Altro trasferimento e visita al Polar Park**

Linci, lupi, orsi, bisonti. Tutti animali non rinchiusi in gabbia ma semiliberi nel loro ambiente naturale. Grandi colline e boschi circondati solamente da alte reti e la possibilità di vedere gli animali.

### **4. Visita al museo Vichingo**

In una maestosa capanna costruita a forma di uno scafo subacqueo (la carena della nave rovesciata) e attrezzata con tutti gli oggetti dell'epoca, la guida locale ci ha raccontato tutti gli usi di questo popolo di guerrieri che spadroneggiava nei mari del nord fra la fine dell'VIII e l'inizio dell'XI secolo. Famosi come grandi navigatori, essi colonizzarono gran parte delle coste d'Europa, Islanda e Groenlandia. Recenti studi hanno dimostrato come si siano spinti fino alle coste del continente americano, sull'isola di Terranova, essendo così i primi europei a giungere in quel continente alla fine del X secolo, ben cinque secoli prima dei viaggi di Cristoforo Colombo.

### **4. Escursione in gommone fino alla radice del Trollfiorden**

In dieci persone, tutti vestiti con una pesante tuta impermeabile, salvagente e occhiali protettivi per il vento, con un potente gommone siamo entrati fino alla radice nel Trollfiorden per ammirare e fotografare le aquile marine. Esse si tuffavano dal cielo per prendere il pesce che il pilota del gommone gettava loro per farle avvicinare. Questo grande rapace, due metri di apertura alare, per il suo imponente piumaggio grigio e la coda bianca, il grande becco e gli artigli prensili, visto

relativamente da vicino, secondo me incarna esattamente il ruolo del padrone, del re del cielo marino.

### **5. Visita a Kiruna (Svezia) della miniera di ferro più grande del mondo**

Siamo scesi con il pullman in una galleria fino a 500 metri sottoterra per scoprire un mondo sotterraneo dove gli uomini operano con macchine gigantesche e attrezzature moderne che rendono il loro lavoro del tutto agevole, assai diverso da come uno se lo immagina. La visita, durata un paio d'ore, ha messo in luce la trasformazione del lavoro di un tempo eseguito in modo manuale e il grado di tecnologia raggiunto al giorno d'oggi anche in questa attività lavorativa.

### **6. Visita all'Ice Hotel**

Decine di stanze di metri 4x4 scolpite nel ghiaccio! A scopo artistico /turistico/dimostrativo queste "camere da letto" sono ricavate in un unico blocco di neve compattata che si erge nella pianura svedese. La neve ghiacciata viene intagliata e scolpita da artisti che ogni inizio inverno arrivano da ogni parte del mondo. Le stanze, tutte diverse fra loro, sono impreziosite da ghiacci trasparenti sapientemente e artisticamente scolpiti: illuminati da luci colorate, diffondono atmosfere fiabesche. Dappertutto la scritta: "Rispettate l'Arte"!

Dopo la Hall dell'albergo, nel Bar viene offerta una bibita alcolica o analcolica, rigorosamente in bicchieri di solo ghiaccio! E non potrebbe essere diversamente ...

### **7. Le Aurore boreali!**

Siamo stati alla loro ricerca/caccia per tre serate fino a tardi. Ci siamo considerati ancora una volta fortunati perché per ben due serate le abbiamo viste (e fotografate). Siamo stati in boschi lontani decine di chilometri dai luoghi abitati per scongiurare ogni inquinamento luminoso, a dire il vero quasi inesistente data la scarsità delle abitazioni di quei luoghi. Nel buio, rischiarato solo dal cielo stellato, le aurore boreali per due sere sono uscite danzando nel cielo con la loro colorazione verde per poi dissolversi e infine riapparire, sempre diverse, più o meno forti nel loro splendore luminoso. Un freddo che tagliava la faccia e che screpolava letteralmente le mani, a tratti senza guanti per avere la possibilità di regolare la fotocamera! Uno spettacolo naturale senza uguali! Le guide che ci hanno accompagnato hanno nuovamente rimarcato che siamo stati fortunati, perché sono poche le serate così limpide con queste condizioni di cielo terso che permettono una visuale così nitida.

### **8. Stoccolma, capitale della Svezia**

Stoccolma è la città dove vengono assegnati i Premi Nobel. Una visita serale in metropolitana e un'altra più approfondita in pullman ci ha fatto conoscere solo un poco questa grande città, anche perché il tempo a disposizione era scarso. Tuttavia la visita più interessante l'abbiamo fatta al museo Vasa! Successe che una nave da guerra del 1600, l'orgoglio della flotta svedese, colò a picco il giorno stesso del suo viaggio inaugurale nella baia del porto della città. A causa del peso sproporzionato dei suoi 64 cannoni fusi in bronzo, dell'alto numero di statue che ornavano la prua e il castello di poppa, la nave costruita in pesante legno di quercia e con un alto numero di membri dell'equipaggio che servivano a governarla, aveva un baricentro troppo alto, e quindi poca stabilità. E così quella che doveva essere la più armata e bella nave da guerra di quel tempo, rapidamente colò a picco a causa di un refolo di vento contrario. Si era inclinata troppo, cosicché dai boccaporti dei cannoni aperti entrò l'acqua del mare. Il galeone rimase sul fondo, ricoperto dal fango per 333 anni; fu poi recuperato nel 1961. Portato in superficie e poi a terra, completamente restaurato, attorno ad esso è stato costruito il museo vero e proprio. Oggi è il richiamo turistico forse più forte della città di Stoccolma.

Ma dopo questa lunga descrizione delle meraviglie viste, torniamo al sottotitolo iniziale:

“L'avevamo previsto come possibile ma nessuno di noi ci credeva”.

Abbiamo infatti atteso per quattro ore atteso il volo di ritorno da Stoccolma a Monaco. Poi il volo che ci ha riportato a Ronchi. Abbiamo visto solo qualche persona con la mascherina nonostante fosse trascorsa più di una settimana. Solo questo è stato poi il segnale della diffusione del virus che stava invadendo l'Europa intera. Al nostro arrivo a Ronchi, dopo il ritiro dei bagagli, due sanitari e un medico completamente coperti da capo a piedi dai loro “scafandri virus-protettivi”, ci hanno rilevato la temperatura.

Era l'8 di marzo ed eravamo ritornati appena in tempo. Avessimo ritardato il rientro di qualche Giorno, magari saremmo rimasti bloccati in qualche parte in Europa! Ancora aiutati dalla fortuna! Da allora eventi sempre più pesanti stanno condizionando la vita di tutti. È successo che il mondo si è proprio fermato, come noi avevamo solo ipotizzato ma non creduto possibile.

Riflessione finale: con negli occhi ancora tutta la meraviglia, la bellezza e l'incanto dei luoghi visti, siamo entrati in una situazione mai vista né provata prima. Come dire, il contrasto fra una giornata radiosa di sole e una notte buia e tempestosa. Quello che però rimane è che la giornata radiosa l'abbiamo vissuta pienamente, e questa soddisfazione resta e nessuno ce la toglie! Ci aiuterà ad andare avanti. Siamo stati molto fortunati nella nostra vacanza e il piombare nella sconvolta realtà di oggi è traumatico per la grande e negativa sensazione che si prova.

Appunto: l'avevamo previsto come possibile, ma nessuno di noi ci aveva creduto.

Come vorrei non averla ipotizzata questa eventualità! Non avrebbe cambiato la realtà odierna ma sarebbe stato molto meglio neanche immaginarlo.

## Giorgio Susel









